ANNO XIV / NUOVA SERIE / N. 48 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 12 dicembre 1966 / Lire 50

Energiche riforme per sanare i danni dell'alluvione

A pagina 3

Visita ad un villaggio nel Vietnam bombardato dagli USA

A pagina 3

Iniziativa del PCI

Contadini del Sud in piazza per la riforma agraria

Grande manifestazione ad Avellino con il compagno Giorgio Amendola - Cortei e comizi a Manduria, Campobasso, Vibo Valentia - Il 7-8 gennaio a Roma la Conferenza nazionale sull'emigrazione

Nella giornata di ieri, in numerose province dell'Italia meridionale, si sono svolte grandi e combattive manifestazioni di massa di contadini e di lavoratori della terra, promosse dal nostro Partito.

Un lungo corteo di migliaia di contadini e braccianti al canto degli inni proletari ha concluso oggi per le vie di Avellino la manifestazione regionale indetta per lanciare un movimento politico unitario sui temi attuali della battaglia meridionalistica per la riforma agraria. La consapevolezza di poter rovesciare gli indirizzi del governo, che tende ad ingabbiare le energie e le ansie delle popolazioni meridionali, e di poter suscitare intorno alle proposte del PCI la ripresa dell'antica lotta per la libertà e la terra facendo dei contadini i protagonisti essenziali del moto di liberazione dell'agricoltura e dell'economia meridionale, questi sono stati i tratti che hanno segnato l'imponente manifestazione nel corso della quale ha parlato il compagno Giorgio Amendola.

Le recenti alluvioni — ha iniziato Amendola — hanno confermato l'esigenza e l'urgenza di una reale riforma agraria. Nessuno può oggi ignorare che le conseguenze dell'alluvione del 4 novembre sono state aggravate dal dissesto idrogeologico e dall'abbandono in cui si trovano colline e montagne per la fuga obbligata dei contadini. Senza la presenza ed il lavoro dell'uomo non si difende la terra.

E' necessario creare nelle campagne — ha proseguito Amendola — condizioni di lavoro e di vita che assicurino ai contadini di vivere civilmente e con sicurezza. Perchè questo avvenga, per stroncare l'emigrazione — tema che sarà affrontato alla conferenza nazionale che si terrà a Roma il 7-8 gennaio — che ha già vuotato delle migliori energie la terra meridionale, è necessario liberare i contadini, l'agricoltura e l'economia meridionale del peso dei contratti agrari, della colonia e dell'affitto che costituiscono un ostacolo allo sviluppo democratico dell'economia e della società. Il superamento di tutti i contratti agrari verso la proprietà contadina dando la terra a chi la lavora è condizione e premessa di una programmazione democratica che permetta il progresso e la rinascita del Mezzogiorno. La esistenza di contratti arcaici e il peso della rendita infatti fanno oggi tutt'uno con il dominio monopolistico sul mercato e sul processo produttivo. Sono, anzi, una delle forme fondamentali attraverso cui l'agricoltura e l'economia del Mezzogiorno acquistano un carattere quasi coloniale. Liberarsi dai contratti e dalla rendita significa limitare il potere dei monopoli, frenare l'esodo tumultuoso dal Sud, significa porre le basi per costruire un'agricoltura moderna, eliminando gli accentuati squilibri che minano la vita di intere zone meridionali.

Ma — ha proseguito Amendola — non vi può essere una politica di riforma senza una programmazione effettivamente democratica. Noi ribadiamo la nostra opposizione al tipo di programmazione sostenuta dal centro-sinistra. Il PSI non può assegnarci responsabilità dilatorie se, come era necessario, dopo l'alluvione noi abbiamo ribadito l'esigenza di modificare tali indirizzi. E' dentro il governo, invece, che i socialisti devono cercare le resistenze, nella DC che mette in discussione la stessa possibilità di avere una programmazione che non sia soltanto uno stru-

SEGUE IN SECONDA

La Conferenza nazionale della stampa si riunirà il 16 e il 17 dicembre

Convocati la Direzione, il CC e la CCC

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 14 dicembre alle ore 9.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo sono convocati in seduta congiunta per le ore 16 di giovedì 15 dicembre con il seguente ordine del giorno: «Direzione dell'*Unità* e della stampa comunista» (relatore il compagno Luigi Longo).

La conferenza nazionale della stampa si riunirà a Roma il 16 e il 17 dicembre nel Teatro di via dei Frentani n. 4. Il convegno sulla programmazione che avrebbe dovuto aver luogo a Milano negli stessi giorni è di conseguenza annullato.

Gli Stati Uniti premono sugli alleati per ottenere dal Consiglio atlantico piena solidarietà con la loro aggressione

Rusk chiederà alla NATO appoggio nel Vietnam

Lo ha preannunciato ieri da Saigon - L'atteggiamento USA sembra prevenire tentativi di «mediazione» - McNamara tenterà di far passare la formula che ammetterebbe Bonn alle decisioni sull'impiego delle armi nucleari

PARIGI, 11 dicembre

La sessione ministeriale del Consiglio atlantico, che si riunirà nella capitale francese nei giorni 14, 15 e 16 dicembre, ha ricevuto oggi la sua caratterizzazione più sinistra da Saigon, dove il segretario di Stato USA, Dean Rusk ha annunciato l'intenzione di sollecitare nuovamente i firmatari del trattato atlantico, in occasione appunto della riunione parigina, a elargire «ulteriore assistenza» all'aggressione americana contro il Vietnam. Rusk ha dichiarato che crede di poter dire «ai colleghi della NATO che qui la gente è più fiduciosa, che le cose si muovono, e che ci avviamo a uscire da questa situazione», e che perciò chiederà ulteriore assistenza, lasciando comunque a ciascuno di stabilirne la forma.

E' chiaro che, ancora una volta, quello che gli americani vogliono non è un aiuto materiale (che sarebbe comunque trascurabile in confronto con l'enorme massa dei mezzi impiegati dagli aggressori) ma la compromissione delle potenze occidentali, la complicità nell'aggressione. Infatti anche il linguaggio usato da Rusk sembra presumere falsamente che la posizione degli USA nel Vietnam sia condivisa da tutti gli occidentali, e volutamente ignora la posizione francese, apertamente critica ed anzi sempre più opposta a quella di Washington, non meno che le riserve più o meno espresse, ma presenti in quasi tutti i governi «atlantici», con la sola eccezione forse di Bonn.

In ogni caso, la dichiarazione del segretario di Stato indica che gli Stati Uniti intendono, alla riunione del Consiglio atlantico, prendere l'iniziativa, forse con l'intento di prevenire richieste e proposte di altri governi e su altri punti, e far intendere ai loro «alleati» che la guerra del Vietnam coinvolge anche loro, volenti o nolenti, come infatti è, fin quando essi non avranno apertamente denunciato i loro legami con Washington. In qualche modo dunque la preventiva presa di posizione di Rusk sembra risospingere in secondo piano le istanze che, in rapporto al Consiglio atlantico, hanno ricevuto una certa pubblicità nelle scorse settimane in particolare in Italia, dove il ministro degli Esteri Fanfani ha fatto sapere di voler discutere sia con De Gaulle — che egli incontrerà il giorno 17 — sia con il segretario di Stato USA e con gli altri, alcune «nuove idee» sulla «Europa politica» ed i suoi rapporti con gli Stati Uniti. Nel quadro di questi rapporti, come si sa, Fanfani intenderebbe sollevare anche la questione del «technological gap», cioè del crescente divario tecnologico, fra i Paesi dell'Europa occidentale (salvo in qualche misura la Francia) e gli Stati Uniti. I quali ultimi sembrano decisi ad accentrare e condurre la ricerca scientifica in funzione dell'intero mondo capitalista, ponendosi così come arbitri dell'ulteriore sviluppo economico e civile di questa parte del mondo.

L'unico senso che si può dare a tutto questo, è di un nuovo tentativo di «mediazione» fra Washington e Parigi, secondo la linea che da tempo Fanfani si è assegnata. Ma se è così, l'atteggiamento di Rusk appare scoraggiante proprio in questa direzione.

Sembra d'altra parte che gli americani intendano, al Consiglio atlantico e nella sessione del comitato militare della NATO che avrà luogo nei due giorni precedenti, cioè domani e posdomani (il ministro Tremelloni ed il generale Aloja sono giunti questa sera a Parigi), condurre in porto la vecchia proposta di McNamara relativa alla costituzione di un gruppo permanente per la cosiddetta «pianificazione nucleare» in seno alla NATO, che è sostanzialmente la formula prescelta per ammettere Bonn alle decisioni inerenti all'impiego di armi nucleari in Europa.

Manifestini per il Vietnam alla prima del «San Carlo»

Una grande manifestazione per la pace si terrà a Bologna nella piazza Maggiore dove hanno sede il Comune e la basilica di S. Petronio

NAPOLI, 11 dicembre

Clamorosa significativa manifestazione per il Vietnam ieri sera al Teatro San Carlo durante la «prima» della «Cenerentola» di Rossini, per la regia di Eduardo De Filippo. Il maestro Capuana aveva da poco dato il via alla esecuzione dell'opera e si era alle ultime battute del preludio, quando da alcune file di palchi cadeva sulla platea una fittissima pioggia di migliaia di volantini ciclostilati del Comitato per la libertà nel Vietnam, contemporaneamente sei colombe bianche venivano liberate ed una di esse si andava a posare docilmente sulla ribalta, ai piedi delle cantanti Bianca Bortoluzzi e Rita Talarico e vi rimaneva fin quasi alla fine del primo atto.

«Nel Vietnam si muore — era scritto sui fogli ciclostilati —. L'America bombarda, uccide, tortura. Non si possono più nascondere i bombardamenti di villaggi, scuole, ospedali. Chi asseconda un crimine tacendo è come se lo commettesse».

La polizia ha tentato di fare opera di intimidazione, fermando alcuni giovani che si trovavano nei palchi da cui si supponeva fossero stati lanciati i volantini e le colombe. Dieci giovani, per la maggior parte studenti, sono stati trattenuti in questura per alcune ore e interrogati; quindi sono stati rilasciati; la squadra politica ha inviato a loro carico un rapporto alla Magistratura, indicandoli colpevoli di «disturbo di pubblico spettacolo» e (cosa inaudita) di violazione delle norme sulla stampa.

*

BOLOGNA, 11 dicembre

Ad un anno dalla manifestazione di Natale indetta dal Comitato universitario per la cessazione della guerra nel Vietnam, piazza Maggiore, stupenda e severa, su cui si affacciano palazzo d'Accursio sede del democratico governo comunale e la maestosa basilica di S. Petronio, sta per essere teatro di una nuova manifestazione per la pace nella penisola indocinese soprattutto e nel mondo. Ne sarà promotore, stavolta, il Centro d'azione per la pace, un organismo scaturito dallo incontro «di lavoratori di differenti tendenze ideali appartenenti alle varie forze politiche e sindacali della nostra città — come dice il manifesto d'iniziativa — degli stabilimenti Ducati meccanica, Carrozzeria Menarini, Manifattura tabacchi, officina deposito locomotive e officina trazione elettrica delle FS, Calzoni, Prosidea, Azienda tranviaria municipale.

Costituitosi il 20 ottobre scorso presso la casa del lavoratore di villa Pallavicini, e con sede attualmente allo Onarmo, il centro si propone di vivificare il movimento attivo per la pace. Dopo aver lanciato recentemente un appello ai bolognesi ha tenuto sabato al Conservatorio musicale il suo secondo atto pubblico con un incontro di lavoro. Hanno portato o comunicato la loro adesione a tutte le iniziative che verranno assunte la segreteria della CCDL, il deputato dc Marchiani, la giunta comunale di Calderara ed il consiglio comunale di Bazzano, la segreteria nazionale del SFI; sempre delle FS hanno portato l'adesione rappresentanti del personale di macchina, del magazzino approvvigionamenti, della squadra rialzo, del deposito locomotive appalti; e ancora membri di commissione interna degli stabilimenti Petroncini, coop. Terraioli, Sacmi e Fornace Galotti di Imola, la Federazione comunista bolognese, il Comitato universitario per la cessazione della guerra nel Vietnam.

A conclusione dell'incontro Lella (carrozzeria Menarini) ha indicato come lavoro immediato la creazione di un comitato per la pace in tutte le fabbriche della provincia, talchè alla prossima manifestazione in piazza Maggiore l'intero mondo del lavoro bolognese sia presente.

Migliaia di operai e contadini confluiti da tutta Italia

Grande successo del raduno nazionale del PSIUP a Roma

«No alla socialdemocrazia, sì al socialismo» - Lungo corteo da piazza del Popolo all'Adriano - I saluti del compagno Macaluso e dei socialisti autonomi - Messaggio di Parri - I discorsi di Lizzadri, Vecchietti e Basso

ROMA, 11 dicembre

A migliaia e migliaia operai e contadini sono confluiti oggi a Roma da tutta Italia per l'assemblea indetta dal PSIUP, hanno sfilato per le vie della capitale, hanno affollato il Teatro Adriano e la piazza Cavour cantando inni socialisti, esprimendo con vigore il loro «no» alla socialdemocrazia, «sì al socialismo».

E' stata una grande assemblea proletaria preceduta da un corteo che, già giunto davanti all'Adriano, aveva ancora la sua coda a piazza del Popolo, percorso dagli inni proletari e partigiani suonati dalla banda di Rimini, pieno di bandiere rosse.

Fra quelle centinaia e centinaia di bandiere, alcune hanno ancora in cima all'asta il simbolo del vecchio PSI e sotto la bandiera del PSIUP. Per tutta la giornata quelle bandiere rosse hanno riempito la zona di piazza del Popolo e di villa Borghese, dove le delegazioni continuavano la manifestazione con i canti e le discussioni intorno al cestino del pranzo o sui tavolini di qualche bar.

Alla manifestazione partecipavano il giovane movimento dei socialisti autonomi per i quali ha parlato, fra scroscì di fraterni applausi, il compagno Simone Gatto, i socialisti senza tessera, i vecchi socialisti per i quali ha parlato con nobili parole il compagno Lizzadri, i giovani socialisti per i quali ha parlato Pupillo.

Lizzadri, prendendo la presidenza dell'assemblea, ha letto due messaggi, assai acclamati, dei compagni Lussu e Targetti impossibilitati a intervenire; un tributo uguale ha ricevuto anche il messaggio di Tibaldi, presidente della gloriosa Repubblica dell'Ossola nei giorni oscuri della occupazione nazista.

Ha parlato subito dopo Pupillo: «Contro il tentativo della socialdemocrazia e della sua squallida caricatura italiana, i giovani si schierano con il socialismo e rifiutano la subordinazione all'autoritarismo capitalista dipinto in rosa dalla socialdemocrazia». Un saluto inviato da Ferruccio Parri è stato accolto da un lungo applauso dell'assemblea in piedi.

Il compagno Macaluso (che guidava la delegazione del PCI composta dai compagni Petruccioli, segretario nazionale della FGCI e Trinelli segretario della Federazione romana), recando l'adesione del PCI, ha ricordato: «Vi riunite dopo un importante successo elettorale delle sinistre e una brillante, significativa affermazione del PSIUP. Questo risultato conferma la giustezza della scelta da voi fatta e di quella più recente di altri valorosi militanti socialisti che hanno rifiutato la rassegnazione socialdemocratica». Macaluso ha brevemente analizzato il quadro politico interno e internazionale caratterizzato dalla rinuncia del centro-sinistra a una azione veramente riformatrice e dalla tragica aggressione dell'imperialismo USA al Vietnam. Contro questa realtà, si batte il movimento unitario di classe, si battono tutte le forze genuinamente socialiste.

Il centro-sinistra rivela la sua impotenza a risolvere le contraddizioni profonde della società italiana e la sua subordinazione al capitalismo e all'imperialismo è sempre più chiara. Una prova recente è data sia dagli attacchi all'autonomia e all'unità politica e sindacale del movimento di classe, sia dall'ottusità della nostra politica estera (l'ostile divieto dei visti alla delegazione nord-vietnamita, la complicità con le forze conservatrici europee e tedesche). La via della lotta unitaria, socialista e l'unica che porti alla libertà e alla pace, e una via aspra che vale la pena percorrere, per la quale vale la pena spendere una vita — ha concluso Macaluso fra uno scroscio di applausi — come hanno fatto tanti nostri compagni, da Di Vittorio a Cacciatore, da Togliatti a Morandi, al nostro caro compagno Mario Alicata.

Il compagno Simone Gatto ha riferito sulla recente esperienza dei socialisti autonomi che hanno detto no all'unificazione socialdemocratica e che offrono oggi, con il loro autonomo movimento, un'occasione di incontro fra le forze della sinistra operaia e socialista in vista di una più avanzata unità.

Vecchietti è stato salutato, quando è salito alla tribuna sulla quale era stesa una grande bandiera dei partigiani vietnamiti, dall'assemblea in piedi. Non siamo qui a fare un contraltare alla «costituente» socialdemocratica ne a celebrare soltanto, come sarebbe legittimo, i nostri successi elettorali — ha detto Vecchietti —. Siamo qui a ribadire il nostro no alla social-

SEGUE IN SECONDA

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute della prossima settimana a partire dalla seduta pomeridiana di oggi.

★

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Nuove umiliazioni per il PSI-PSDI

Rumor: la DC «guida» governo e maggioranza

Rovesciata sugli alleati la richiesta di «chiarimenti» - Colombo esalta la politica economica conservatrice del centro-sinistra - Oggi alla Camera le interrogazioni sul veto alla delegazione vietnamita - Riunione del Consiglio dei ministri

ROMA, 11 dicembre

Il Consiglio dei ministri è convocato per il pomeriggio di domani. Dovrà occuparsi in primo luogo della questione degli Enti previdenziali; altri temi di rilievo sono la legge-ponte sui fiumi e l'urbanistica, se quest'ultima, come assicura il ministro Mancini, verrà effettivamente sul tappeto.

Anche le Camere si trovano davanti impegni importanti. A Montecitorio saranno svolte domani le interrogazioni del PCI e del PSIUP sul divieto d'ingresso in Italia alla delegazione vietnamita, mentre al Senato vanno in aula i decreti-legge con le provvidenze per gli alluvionati. Si prevede che il dibattito occuperà tutta l'entrante settimana.

I discorsi domenicali non hanno portato elementi di novità per quanto riguarda l'atteggiamento dei partiti di centro-sinistra nei confronti del governo e delle confuse prospettive che si aprono per il futuro della coalizione. Com'era facile prevedere, la DC risponde alle sommesse querimonie del PSI-PSDI secondo la linea indicata giorni fa con molta chiarezza dall'on. Piccoli, cioè rovesciando sul partito unificato la richiesta di «chiarimenti».

In termini meno aspri, tale richiesta è stata rinnovata oggi dall'on. Rumor, il quale ha detto a Pistoia che è necessario «un impegno concorde e una visione comune da parte della maggioranza», ma ha sottolineato anche che «da parte della DC non resta che ricordare la sua ferma dichiarazione di volontà politica su questa linea e per questo impegno». Perciò la DC riconferma al governo «l'appoggio solidale» per «il ritmo di lavoro e di iniziative» che esso indichera in collegamento con il Parlamento, della cui maggioranza la DC — si noti il garbo dell'espressione — «ha funzione di guida».

Rumor ha poi trovato modo di inserire un'allusione sarcastica all'unificazione PSI-PSDI, affermando che la conclusione della sua «fase più delicata ed impegnativa» può permettere un maggior impegno della maggioranza. Da sottolineare inoltre la riaffermazione polemica sulle «carte in regola» della DC e un'ulteriore frecciata agli alleati, accusati di giungere in ritardo su posizioni che alla DC appartengono «da sempre».

Rumor si è anche soffermato sulla politica estera, dicendo in particolare che nel Sud-Est asiatico diventa «sempre urgente una soluzione politica e negoziata della crisi vietnamita», ma senza uscire dal quadro delle pretese americane. Largo spazio il segretario della DC ha infine dedicato al cosiddetto «rilancio dell'europeismo» e alle velleitarie impostazioni date dal governo al problema di come superare il «divario tecnologico» crescente tra gli USA e l'Europa dei Sei: problema che non si risolve certamente per graziosa concessione degli Stati Uniti, ma soltanto operando su un terreno di autonomia e di concorrenza nei loro confronti.

Ieri ha nuovamente preso la parola anche il ministro Colombo, per ripresentare le sue opinioni ottimistiche sulla situazione economica. Egli ha definito il 1966 come un anno «di netta espansione»: precisando che il reddito crescerà di un tasso superiore al 5 per cento, con un aumento che deriva essenzialmente dal settore industriale (il 10 per cento in più a settembre rispetto al dicembre 1965), mentre quello dell'agricoltura sarà di poco più del 2 per cento: il che conferma il permanere di un pauroso squilibrio. Di questi dati Colombo si è naturalmente servito per esaltare la politica economica conservatrice del governo, che continua quella iniziativa «dall'ormai lontano 1963», non sempre «con popolarità» ma «con sostanziale coerenza».

Tra gli altri discorsi da segnalare quello di Pieraccini e quello del ministro Reale, che

m. gh.

SEGUE IN SECONDA

Adesso il Cagliari è la terza «grande»

Un'immagine della sconfitta: il portiere battuto. In questo caso è il veneziano Bubacco dopo la rete di Suarez. (A PAGINA 12 IL SERVIZIO SU INTER-VENEZIA)

Netta vittoria (4-2) della Roma a Bergamo

Il campionato è tornato a Firenze

Quattro incontri sospesi per la nebbia

La classifica di serie «A»

INTER	19	MILAN	9
JUVENTUS	17	SPAL	9
CAGLIARI	16	ATALANTA	9
NAPOLI	14	BRESCIA	8
BOLOGNA	14	L. VICENZA	8
ROMA	14	LAZIO	7
FIORENTINA	13	LECCO	5
TORINO	10	VENEZIA	5
MANTOVA	10	FOGGIA	5

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

RINVIATA

NAPOLI, MILAN, SPAL, BRESCIA, FIORENTINA e VICENZA hanno giocato una partita in meno.

TOTOCALCIO

Atalanta-Roma	2
Brescia-Napoli	n.v.
Cagliari-Torino	1
Fiorentina-Lecco	1
Foggia-Mantova	1
Juventus-Bologna	1
Lazio-L.R. Vicenza	X
Spal-Milan	n.v.
Reggina-Padova	1
Salernitana-Catanz.	1
Sampdoria-Modena	1
Lecce-Bari	X
Trani-Avellino	X

MONTE PREMI: L. 590.991.204

La direzione del Totocalcio comunica la quota spettante alla unica categoria di vincenti: ai 1.787 undici toccano L. 330.700.

TOTIP

1ª CORSA
1) Corfinio 1
2) Fouquet 2

2ª CORSA
1) Nimble Boy 1
2) City Lights X

3ª CORSA
1) Uruguay 1
2) Eoo 2

4ª CORSA
1) Altezza 2
2) Ursida X

5ª CORSA
1) Zampillo 2
2) Reiter 2

6ª CORSA
1) Toreador X
2) Accanito X

LE QUOTE: all'unico «12» L. 8.282.973; ai 41 «11» Lire 202.023; ai 553 «10» L. 14.686.

Documento del PSI-PSDI a Bologna

Provincia: conferma unitaria Appoggio esterno in Comune

Respinta la richiesta di «omogeneizzazione» della DC - I limiti del documento - Una dichiarazione del sindaco Fanti

BOLOGNA, 11 dicembre

Il Comitato direttivo della Federazione bolognese del PSI-PSDI unificati con 80 voti favorevoli e 17 astenuti ha approvato l'altra sera un documento sulla situazione degli Enti locali nella provincia di Bologna col quale respinge sostanzialmente la richiesta della DC di «omogeneizzazione» e di globale opposizione ai comunisti.

Dopo essersi richiamato, per l'ente locale, ad «una effettiva funzione autonoma, nel contesto unitario dello stato repubblicano» che ha trovato «anche recentemente nella 5.a assemblea generale dell'ANCI in Salerno una conferma della volontà unanime di tutti gli amministratori ivi convenuti» il Comitato direttivo del PSI-PSDI afferma il ruolo dirigente dei Comuni e della Provincia nello sviluppo economico e sociale nel quadro dello sviluppo generale del Paese.

Posto l'accento sulla funzione di Bologna come «elemento di propulsione e di stimolo nella realtà emiliana» e richiamato il momento «altamente qualificante» dell'esperienza bolognese del «decentramento democratico», il Comitato direttivo del PSI-PSDI si pone il problema di un «chiarimento della situazione politica a livello locale» e dà «mandato al gruppo consiliare di assumere nel Consiglio comunale di Bologna una propria collocazione autonoma, fuori dalle responsabilità esecutive di Giunta e fuori altresì da ogni forma di opposizione

SEGUE IN SECONDA